

LA BAMBINA CON LA PELLICCIA

(Di anoressia si può guarire)

Liberamente tratto da "Tutto il pane del mondo"

Di Fabiola De Clercq

Scritto da Eleonora D'Urso e Federica Bognetti

Con

Federica Bognetti

Regia di

Eleonora D'Urso

(Un Primo Studio del lavoro, in una forma assolutamente embrionale, è stato presentato ad un pubblico limitato lo scorso marzo 2005 presso il Teatro Officina di Milano. La versione definitiva ha debuttato al Tangram Teatro di Torino il 28 aprile 2006.)

LO SPETTACOLO HA OTTENUTO IL PATROCINIO DELL'ABA.

Fabiola De Clercq, Presidente e Fondatrice dell'ABA, è stata prima bulimica, poi anoressica. È guarita ed ha deciso di raccontare la sua storia per aiutare le migliaia di malate e malati segreti che, rifiutando di parlarne, non riescono a trovare la via di salvezza. **Tutto il pane del mondo** è uno sconcertante documento sui disagi del vivere.

Dal libro che ha riscosso un enorme successo e che a distanza di 16 anni dalla sua prima pubblicazione continua a vendere più di 2000 copie all'anno, è nata l'**ABA**, l'Associazione per lo studio e la ricerca sull'anoressia, la bulimia e l'obesità. Ad oggi, l'ABA ha 13 sedi sparse su tutto il territorio italiano.

Cos'è l' ABA

L'ABA, Associazione senza fini di lucro, è impegnata dal 1991 nel campo della **prevenzione**, **informazione** e **ricerca** su anoressia, bulimia, obesità e disturbi alimentari. Presente in 13 città italiane, l'ABA rappresenta la prima struttura in Italia che lavora per ridurre la distanza tra le persone che soffrono di questi disagi – e che spesso rifiutano ogni forma di aiuto – e le strutture specifiche deputate alla cura.

L'ABA si avvale della consulenza di psicologi e psicoterapeuti specializzati nel trattamento dei disordini alimentari. Nei Centri ABA è presente anche uno spazio consultoriale per i familiari.

E' stata inoltre riconosciuta da numerose Università italiane come sede per lo svolgimento del tirocinio post-lauream in psicologia.

Dal 1996, sotto l'Alto Patrocinio del Ministero dell'Istruzione, l'ABA è impegnata in un progetto di informazione e prevenzione dei disordini alimentari indirizzato a studenti, genitori ed operatori delle scuole elementari, medie e superiori di tutto il territorio italiano.

L'ABA organizza corsi di formazione rivolti a psicologi, medici ed operatori del settore socio-sanitario.

La Bambina Con La Pelliccia

La Bambina Con La Pelliccia è la trasposizione teatrale di *Tutto il pane del mondo*.

La dicitura "Liberamente tratto da" fa riferimento alla libertà che abbiamo avuto nel tradurre in linguaggio teatrale i fatti narrati nel libro.

Il processo di lavoro è stato attentamente supervisionato dalla stessa autrice, Fabiola De Clercq, e dalla Dott.ssa Maria Barbuto dell'ABA di Milano. Lo spettacolo è un monologo della durata di circa un'ora e dalla struttura scenografica essenziale.

Ad oggi, settembre 2006, **La Bambina Con La Pelliccia** è stato proposto con successo alle sedi ABA di Milano, Torino, Verona, Genova, Bologna, Ancona, Venezia, Campello sul Clitunno, Roma ed inserito in un convegno dal tema "Psicologia e creatività" che si terrà a Bolzano il prossimo autunno 2006.

Contiamo, entro il 2006, di coinvolgere anche le rimanenti sedi (Catania, Alessandria e La Spezia,).

Nelle città con sedi ABA stiamo creando delle sinergie tra Comuni, Assessorati competenti (Assessorato alla cultura, Assessori alle pari opportunità) e luoghi teatrali convenzionali o non convenzionali (Istituti scolastici) che si concretizzeranno in eventi già in fase di organizzazione.

La signora Fabiola De Clercq e la sede ABA centrale di Milano, ci stanno dando tutto il supporto necessario per permettere la circuitazione dello spettacolo.

La nostra proposta al momento si sta muovendo su due binari:

1. la creazione di un evento (Convegno, inserimento dello spettacolo in una Rassegna a tema) che diventi momento di dibattito e confronto sul tema dell'anoressia e della bulimia, come anche sul tema dell'abuso e della violenza sulle donne (A Torino siamo in contatto con I.R.M.A., il Coordinamento Cittadino donne contro la violenza) e che abbia come prima relatrice Fabiola de Clercq;
2. l'inserimento dello spettacolo in un programma scolastico (Scuole medie Superiori) con un chiaro progetto di informazione, sensibilizzazione e prevenzione in merito alla problematica anoressico-bulimica ed alla violenza sulle donne. La validità della proposta ad un pubblico di docenti e allievi, sta nel considerare i docenti importanti figure di riferimento extra familiari per la crescita dello studente, nonché, nella maggioranza dei casi, anch'essi genitori.

La Bambina Con La Pelliccia si propone come strumento alternativo al più conosciuto confronto orizzontale, puramente verbale, su una tematica di cui solo da poco si è arrivati a parlare liberamente.

La poca conoscenza del sintomo anoressico-bulimico, come anche i tabù e i pregiudizi legati ai traumi dell'abuso, sono argomenti di forte interesse collettivo. Crediamo nella valenza sociale del Teatro, e soprattutto crediamo che la visione di uno spettacolo che affronti problematiche ancora poco conosciute (Anoressia e bulimia) o poco trattate in alcuni contesti (Abuso sessuale e violenza sulle donne) possa accelerare il processo di conoscenza, sensibilizzazione e prevenzione in merito alle problematiche stesse.

La Bambina Con La Pelliccia ha in sé un messaggio di forza e di vita, benché la vita di cui si racconta abbia quasi coinciso con la morte.

È uno spettacolo che parla del superamento.

Il superamento del sintomo, del vuoto.

Tutto il pane del mondo, dopo ore ed ore di lavoro, si è sciolto in questo nostro spettacolo, conservando le ragioni per cui è stato e continua ad essere un valido strumento per le molte donne che leggendolo hanno trovato il coraggio e la forza di chiedere aiuto.

Sono migliaia le donne, le ragazze, che hanno trovato in **Tutto il pane del mondo** prima, e nell'ABA poi, l'unica strada alternativa alla morte.
Di anoressia si muore, ma si guarisce anche.

La Bambina Con La Pelliccia – LO SPETTACOLO

(Dalla prefazione a "Tutto il pane del mondo" di **Fabiola De Clercq.**)

"Sono passati più di dieci anni dalla prima pubblicazione di Tutto il pane del mondo. È stato, ed è ancora, il mio libro su quella forma di sofferenza profonda, femminile, oscura, che usa il corpo come il teatro dove mettersi in scena; un dolore che è stato il mio per molti anni e che ho voluto rivelare perché si nascondeva dentro molte vite. Ma oggi, mentre scrivo queste parole, sento che molto di questo libro non mi appartiene più. Ho l'impressione che siano state proprio tutte quelle vite cui volevo parlare ad averlo trasformato in qualcos'altro.

Curarsi non significa cancellare rapidamente il dolore, ma al contrario, trovare un luogo dove poterne parlare per riconoscerlo come nostro, per capirne il valore e la funzione protettiva che ha avuto e che ha nella vita, e solo così, ognuno a suo tempo, permettersi di farne a meno, di trasformarlo in altro, per poter fare e avere altro dall'esistenza.

L'ABA, l'Associazione che ho creato, l'ho voluta capace di permettere questo viaggio nella malattia a tutti quelli che hanno deciso di affrontarlo. Ho chiamato a collaborare con me uomini e donne che sapevano utilizzare lo strumento più prezioso di una cura: l'ascolto.

Tante persone in questi anni hanno guarito il loro dolore. Per questo il mio libro non è più solo mio: lo sento e lo voglio di tutti."

Ho scelto di iniziare questa presentazione del lavoro con un brano tratto dalla prefazione a *Tutto il pane del mondo*, poiché credo che soffermarsi sul valore dell'ascolto sia il modo più corretto per introdurre le motivazioni che ci hanno spinto a lavorare a **La Bambina con La Pelliccia**.

La Bambina con La Pelliccia affronta la problematica del Sintomo anoressico-bulimico con la chiara volontà di mettere il pubblico in una posizione di ascolto e attenzione costante.

Un lavoro pensato e realizzato in nome di una essenzialità che si ritrova non solo nell'uso della parola ma anche nella scelta di una scenografia semplice: un lavandino in fondo alla scena, una poltrona a destra palco e una sedia a sinistra

palco, più pochi oggetti sparsi (Un cappello, degli abiti da uomo, una marionetta a forma di pecora, una radio, una vasca con dei pesci rossi ed un telefono.)

Partendo da *Tutto il pane del mondo* di Fabiola De Clercq, abbiamo, giorno dopo giorno, tessuto una griglia drammaturgica che rielabora i fatti narrati nel libro pur conservandone il senso e il valore profondo.

Fondamentali ed indispensabili per la costruzione graduale del lavoro, sono stati gli intensi incontri con l'autrice e il supporto dell'ABA di Milano, nella persona della Dottoressa Maria Barbuto, come anche il ricco materiale informativo che abbiamo potuto consultare e gli altri scritti di Fabiola de Clercq.

Nulla è stato tralasciato, ogni parola, ogni suggestione, è divenuta prima materiale d'improvvisazione in sala prove, e poi materiale testuale.

Nel corso delle sessioni di lavoro, ci siamo rese conto di come in *Tutto il pane del mondo* il tema della Maternità fosse centrale, ed è per questo che lo abbiamo scelto come *contenitore* di questo nostro spettacolo, al fine di fare de **La Bambina con La Pelliccia** non solo uno strumento utile alla comprensione della problematica anoressico-bulimica ma, soprattutto, un chiaro messaggio del suo possibile superamento. (Da qui il sottotitolo: *di anoressia si può guarire*)

La protagonista della nostra storia è incinta di tre mesi, e lo dichiara fin dall'inizio intessendo un fitto e realistico dialogo con la sua pancia-bimbo, e creando così una relazione a tre dove il pubblico diventa spettatore attento e profondamente partecipe.

(Alla pancia) Ti rendi conto che hai rischiato di essere il figlio dell'incredibile Ulk?

Sei sveglio?

(Va a mettersi il vestito che è sulla poltrona) Che ne dici se andiamo al cinema tra un po'?

Andiamo a vedere un bel film divertente. Offro io. (Ride)

Che ne dici di questo vestitino?

Ci tengo al tuo parere sai?

Cosa credi di cavartela con un sorrisetto dopo il ruttino?

Dialogo, mio caro. Ci faremo lunghe chiacchierate. Ho mille domande da farti.

(Da La Bambina con la Pelliccia)

Il personaggio-mamma, la sua pancia-bimbo ed il pubblico sono i tre interlocutori di questa nostra storia, ed allo stesso tempo un escamotage drammaturgico per raccontarla.

Attraverso un susseguirsi d'immagini, ricordi e memorie, davanti agli occhi del pubblico, la nostra protagonista rivive la sua adolescenza, il trauma dell'inaspettato cambiamento del proprio corpo, la relazione con una madre assente, l'abuso subito a nove anni, la perdita del padre, il calvario del Sintomo, il tutto narrato e vissuto dalla sua condizione presente di mamma, di donna che ha scelto la vita rinascendo in se stessa.

La pancia-bimbo ha in questo nostro lavoro un valore simbolico molteplice, poiché non solo racconta lo stato di futura madre della nostra protagonista, ma esprime in modo dirompente tutta la forza di una vita che ora cresce dove prima

non c'era nient'altro se non il vuoto, un vuoto incolmabile che nascondeva una richiesta silenziosa d'aiuto, un bisogno d'affetto e d'attenzione messo a tacere dai crampi della fame o da quantità smisurate di cibo immediatamente rimosso procurandosi il vomito.

La Bambina con La Pelliccia è un monologo a più voci, poiché spesso, con la complicità del gioco teatrale, il ricordo diventa realtà, ed il nostro personaggio-mamma si ritrova non più solo a *raccontare* ma ad *interpretare* i protagonisti della sua storia. E allora basta un movimento dell'anca per diventare Jennifer, la ragazzina "perfetta" conosciuta durante l'adolescenza ed attraverso la quale si è vissuta la traumatica trasformazione del proprio corpo; basta un cappello, per far apparire in scena la Madre-assoluta, i cui occhi non si vedranno mai; o è sufficiente indossare un completo da uomo per tramutarsi nel proprio stesso abusante.

La Madre-assoluta costituisce in questo nostro lavoro un tassello fondamentale. È una madre senza volto, nascosta da un enorme cappello color prugna a falda larga, una madre che altro non sa essere se non un corpo, gambe lunghe e nude, pelle tirata e lucida. Irraggiungibile idea di bellezza.

*Mia madre aveva una pelle liscia, ambrata, era lucida.
Amava farsi fotografare, nuda. Ritrarre nuda. In casa c'erano sue foto e ritratti ovunque.
Spesso, quando lei non c'era, passeggiavo per casa come se fossi in un museo. Guardavo quell'opera d'arte e mi riempivo gli occhi.*

(Da *La Bambina con la Pelliccia*)

L'idea di una madre senza volto, ci ha permesso di trasporre teatralmente la visione di una madre disattenta, non presente, incapace di prendersi cura e di proteggere la propria bambina e, prima ancora, una madre che non vuole vedere.

*Ero grassa.
Mi madre mi portò da un endocrinologo.
Il medico mi fece fare ogni tipo di analisi. Decise che la mia tiroide funzionava poco e fui imbottita, per due anni, di estratti tiroidei e anoressanti.
Ogni sabato, all'uscita del collegio, andavo dal medico a controllare il mio peso. Provavo un senso di imbarazzo. Mi sentivo trattata come un animale. Ero diversa.
Ero grassa. Troppo grassa.*

(Da *La Bambina con la Pelliccia*)

L'abuso è stato sicuramente il momento più delicato da costruire in scena.

*N. era sdraiato nella sua cuccetta accanto alla mia. Mamma dormiva nella cabina accanto. N. mi chiese sottovoce di chiudere le tendine blu e mi alzai subito. N. si agitava. La sua mano si spostava freneticamente sotto il lenzuolo e questo scivolò per terra. Mi parlava, voleva che gli andassi a dare un bacio.
Mi alzai e gli diedi un bacio sulla guancia. Mi attirò subito vicino e mi fece sdraiare accanto a lui. Molto piano mi sussurrò di tenere la bocca aperta e mi baciò a lungo mentre la sua mano saliva sotto la mia camicina da notte.*

(Da *La Bambina con la Pelliccia*)

Lavorando sull'Abuso abbiamo provato diverse strade, non volevamo correre il rischio di essere didascaliche, o di scioccare gratuitamente il pubblico, abbiamo voluto quindi evitare ogni possibile eccesso da baraccone. Volevamo sorprendere, ma prima ancora, sorprenderci.

Pensando alla nostra protagonista, solare, positiva, vitale, abbiamo incentrato **La Bambina con La Pelliccia** su un'idea di gioco, di gioco teatrale si intende, dove lo spazio scenico ci ha permesso di far accadere tutto.

La nostra protagonista si racconta alla sua pancia-bimbo, racconta la sua intera storia, e se con un cappello color prugna a falda larga sa diventare la sua stessa madre, con un completo da uomo blu e una cravatta sa trasformarsi in un uomo. Il lavoro sull'uomo ha rappresentato un'ampia parte delle nostre sessioni in sala prove.

Siamo allora arrivate a raccontare l'Abuso attraverso la figura dell'*abusante*, l'*abusante* visto come attore, affabulatore, illusionista, colui che incarna l'arte dell'inganno e della seduzione più subdola e spietata.

(Indossa un completo da uomo. Si rivolge ad una donna del pubblico. Ha tra le mani un bocciolo di rosa rossa.)

Posso regalare questo fiore a sua figlia, signora?

Una rosa rossa come dono ad un fiore che sboccia.

Tu ci credi alla magia, piccina? Ci credi? Bene, allora preparati a vivere nel mio Galeone una giornata indimenticabile.

(Da *La Bambina con la Pelliccia*)

L'idea di un personaggio-mamma fortemente ironico che, nel suo dialogo con la pancia-bimbo, sceglie di utilizzare le convenzioni teatrali, e quindi il gioco, la trasformazione, l'uso dei costumi etc., per raccontare la propria storia, ci ha permesso di fare di questo nostro spettacolo un susseguirsi di azioni e accadimenti che arricchiscono il lavoro di immagini tanto poetiche quanto profondamente dolorose, tanto comiche quanto sorprendentemente magiche.

La trasposizione teatrale del Sintomo anoressico-bulimico non poteva limitarsi ad una narrazione dei fatti, anch'essa efficace ma non esaustiva.

In fase di lavoro siamo arrivate a trovare un parallelismo tra il sintomo anoressico-bulimico e campo di sterminio.

Per vent'anni ho fatto del mio corpo un Lager, e di me stessa un Medico delle SS.

(Da *La Bambina con la Pelliccia*)

Ed abbiamo fatto nostro, come materiale testuale, uno stralcio de “L’Istruttoria” di Peter Weiss.

*Sono malata.
Vertigini e nausea.
Poco fa nella toilette ho dovuto vomitare.
C’era puzzo di cloro.
I cadaveri si cospargevano di cloro.
Vorrei dimenticare, ma continuo a vedermi tutto davanti.
Eravamo circa 600 donne
C’erano ragazze di 17 18 anni
Erano state scelte fra le più sane
Su loro si eseguivano esperimenti con raggi Rontgen
Le ragazze erano messe davanti all’apparecchio Rontgen
Fissavano loro una placca sul ventre e una sul di dietro.
Rimanevano gravi ustioni, ulcere.
Nei tre mesi successivi erano sottoposte a numerose operazioni.
Venivano asportate le ovaie e le ghiandole sessuali.
Con una siringa cui era stata applicata una cannula si spingeva nell’utero una sostanza pastosa, come cemento, che provocava un dolore cocente, come quello delle doglie.
Si voleva incollare l’ovidotto per impedire il concepimento.
Dopo qualche settimana le ragazze erano profondamente cambiate.
Sembravano delle vecchie.
Se non morivano durante il trattamento morivano subito dopo.*

(Da “L’istruttoria” Di Peter Weiss)

Per dare forza al corpo è stato necessario affiancare alla parola dei momenti affidati *unicamente* al corpo, dei silenzi appunto, dei veri e propri buchi temporali dove il corpo non può fare altro se non giacere a ridosso di un lavandino posizionato in fondo alla scena.

Qui il corpo è carne ed ossa, è peso, è un corpo che racconta la morte, l’abbandono, è un corpo che si vuole dimenticare, perché troppo ingombrante. In sottofondo una radio distorta, una frequenza confusa, fastidiosa, pungente, come a voler rappresentare tutte le parole sbagliate e inutili pronunciate da chi ha la presunzione di poter aiutare chi si sta lasciando morire, la presunzione appunto di chi dovrebbe invece imparare ad ascoltare.

La Bambina Con La Pelliccia è una porta socchiusa su una vita che stava per coincidere con la morte, uno sguardo presente sulla storia di una donna che ha scelto di guarire fidandosi di chi ha voluto e saputo ascoltarla e prima ancora fidandosi di se stessa.

Speriamo che questo nostro spettacolo possa essere uno strumento di sensibilizzazione e di divulgazione.

Il modo in cui vengono trattati gli argomenti, permette che questo spettacolo sia indirizzato ad un pubblico sia di adulti che di adolescenti.

Eleonora D’Urso

Progetto per le Scuole

(Rivolto alle Scuole Medie Superiori)

La nostra proposta è la seguente:

- Utilizzare i canali ABA (Tirocinanti etc.) per instaurare dei rapporti con gli Istituti Scolastici, sottoponendo il progetto di Spettacolo alle Presidi o ad altre figure di riferimento, e proponendo *La Bambina con la Pelliccia* come parte integrante di un percorso d'informazione e sensibilizzazione più ampio in merito alle tematiche di cui sopra.
- Valutare la possibilità di inserimento dello Spettacolo in un progetto che coinvolga Il Comune o La Provincia di riferimento, magari inglobandolo in un progetto più ampio già in fase di organizzazione. (Rapporti tra Scuola e Teatro, progetti culturali che affrontino tematiche inerenti alla violenza e all'abuso sulle donne e i minori etc.)
- Concordare con gli Istituti interessati al progetto il luogo della rappresentazione: *La Bambina con la Pelliccia* è uno spettacolo volutamente essenziale sia nell'impianto scenografico che illuminotecnico. Pensato per essere facilmente adattabile, prevede una versione più semplice per le Scuole, con una struttura tecnico-scenografica ridotta al minimo indispensabile. Unica necessità, un luogo che abbia una buona acustica (Da evitarsi Aula Magna, o Palestre) e che non vada a compromettere l'atmosfera intima e di stretta relazione con il pubblico che caratterizza lo spettacolo.
- Concordare con gli Istituti i modi della rappresentazione in riferimento alle classi a cui far visionare il lavoro: *La Bambina con la Pelliccia* affronta tematiche non facili seppur con una estrema attenzione ad evitare ogni tipo di eccesso o spettacolarizzazione del dolore, crediamo quindi che sia più corretto limitare la visione ad una fascia d'età che non sia inferiore ai 16 anni.
- Concordare con gli Istituti i tempi della rappresentazione: data e numero di repliche. Si potrebbero ipotizzare due repliche nell'arco della stessa mattina, in modo da favorire la visione ad un maggior numero di classi.
- Definire un budget che preveda un rimborso spese (Spese di viaggio, vitto e alloggio per l'attrice e per il tecnico che la accompagna) e un gettone di presenza per l'attrice di euro 100 e per il tecnico di euro 50 per ogni singola recita.
- Organizzare un momento di discussione prima o dopo la rappresentazione, a cui partecipino insegnanti, allievi e rappresentanti dell'ABA.

Eleonora D'Urso contacts: 3349985509 e-mail: dusele@mac.com

Diplomata presso il Centro Sperimentale per la Cinematografia (S.N.C.) – Roma

Conduce laboratori teatrali presso La **Scuola Nazionale di Cinema** (C.S.C. – Roma) – Il **Tangram Teatro** (Torino) – **Teatranzartedrama** (Moncalieri, Torino)

Da ottobre 2003 a giugno 2004 conduce a Milano il Laboratorio Permanente di Lavoro Attivo.

Nel 2004 fonda l'Associazione Culturale Teatrale **OSTINATIECONTRARI TEATRO**

Le cui produzioni sono:

- **E' da tanto che volevo dirvi** di E. D'Urso e Davide Carnevali. Con E. D'Urso. **(Patrocinato dalla Fondazione De André.)**

- **Ombra dell'Anima (Di anoressia si può guarire)** di E.D'urso e F.Bognetti. Liberamente tratto da **"Tutto il pane del mondo" di F. De Clercq** con F.Bognetti. Regia E.D'urso. **(Patrocinato dall'A.B.A.)**

- **Vincitrice della Borsa di Studio presso il Lee Strasberg Theatre Institute di New York conferitale da Anna Strasberg.**

- **Vincitrice del Premio Hystrio Alla Vocazione 2000**

- **Vincitrice del Concorso Nazionale Prova D'Attore 2000**

- **Vincitrice del Concorso Teatrale Femminile "La Parola e Il Gesto" 2003**

- **Premio Miglior Attrice non protagonista** per **Gabriele** di Fausto Paravidino

- **Premio Miglior Attrice Giovane** per **Doppia Emme** di E.D'Urso

- **Premio Miglior Interpretazione** - Valdarno Cinema fedic 2003

- **Premio Miglior Attrice** – Sonar Film Festival 2003

- **Premio Miglior Attrice** – Festival di Trevignano "La cittadella del corto" 2003

1993-2005 HA STUDIATO CON:

Jilles Cullet; Marisa Fabbri; P.del Bono & P.Robledo; Francesca de Sapio; La Commedia dell'Arte al Teatro a L'Avogaria – Venezia; **Pierpaolo Sepe; Studio del Metodo** con **Beatrice Bracco; Nikolaj Karpov; Odin Teatret: Le tecniche del clown** diretto da **Leris Colombaioni; Margarete Assmuth: Suonare la Voce; Lucia Latour: Danza Contemporanea; José Luis Sánchez-Martin; Lindsay Kemp; Pierpaolo Sepe; Satyam Shurta: Danze Sacre Gurdjieffiane; Compagnia de "L'Impasto"; Roberto Demo: Metodo Voicecraft; Claudio Morganti; L'A.T.I.R.; Alessandro Del Bianco; Anna Strasberg. Bruce Myers.**

TEATRO

Con Zuzzurro&Gaspare Parenti *apparenti* di A.Aykourn e *Ciò che vide il maggiordomo* di Joe Orton. Con Fausto Paravidino *Gabriele*, con La Compagnia di Giorgio Barberio Corsetti *Zoo Venice 2002* (Biennale di Venezia) e *Caput LVIII Merylyn* (Volterra 2000).

CORTOMETRAGGI

- **RadioPortoGutemberg** regia di **Alessandro Vannucci** (Protagonista)(*Nomination ai David di Donatello 2003; Premio Universal Festival Arcipelago-Roma; premio Short Village Festival di Genova; Mensione Speciale Festival Cortocircuito-Napoli; Premio miglior opera prima Valdarno Cinema fedic 2003;* (Selezionato ai Festivals di: New York; Montreal; Londra; Edimburgo; Glasgow; Siena; Bologna)

- **A Occhi Aperti** regia di **Enrico Bisi** (Protagonista)

(Premio Miglior Fotografia – International Film Festival "Il Ciuco D'Oro".)

CINEMA

Giorni Dispari regia di Dominique Tambasco

Fate come noi regia di Francesco Apolloni

TV

Maresciallo Rocca; Una donna per amico; Operazione Odissea; Stiamo Bene Insieme (Protagonista); **Don Matteo** (Protagonista Puntata); **Cuori Rubati** (Protagonista); **Caro Domani** (Protagonista); **Un Difetto di Famiglia.**

FEDERICA BOGNETTI

Contatti: 3391036583/ 0229006953 e-mail: federica.debarberis@libero.it

FORMAZIONE:

Diploma presso la "Civica Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi".

SEGNALAZIONI:

1999 Menzione d'onore al concorso "Prova d'attore", giuria presieduta da Eugenio Allegri

2002 Segnalazione premio Hystrio 2002, giuria presieduta da Ugo Ronfani.

1993-1999 STUDIA CON: Nikolaj Karpov; Con i danzatori Michele Abbondanza e Antonella Bertoni; Nullo Facchini (Danimarca); Danio Manfredini; presso il Workcenter di Jerzy Grotowski; Laboratori con Alfonso Santagata, Serena Sinigaglia; Odin Teatret; Mamadou Dioume; Raffaella Giordano (Danza); Adriana Borriello.

TEATRO

2005 "*Bruciati dallo Xanax*" Di A. Longoni. Regia di Giulio Baraldi – Compagnia Macrò Maudit; 2005 "Condannati alla Libertà" tratto da "L'età della ragione" di Jean-Paul Sartre, regia di Corrado Accordino; 2005 "*La bottega del Caffè*" di G. Fochi; 2004 "*La frontiera*" tratto da "Due Mondi" di Zanina Mircevska, adattamento e regia di Giulio Baraldi; 2004 "*Le amiche di Carla*" di Anna Santoro uno studio di Eleonora D'Urso; 2004 "*Le nozze dei piccolo borghesi*" di B. Brecht, regia di Corrado D'Elia; 2004 "*Don Giovanni*" Regia di Corrado D'Elia; 2004 "*Atti Sovversivi*" da "I Giusti" di A. Camus, Regia di Giulio Baraldi – Compagnia Macrò Maudit (Ruolo: una terrorista, la vedova) (Prod. Teatro Verdi – C.R.T. Teatro dell'Arte); 2003 "*Romeo e Giulietta*" Regia di Corrado D'Elia. (Ruolo: Madre Capuleti – versione brillante); 2003/04 "*Cirano di Bergerac*" Regia di Corrado D'Elia. (Governante, Lisa, Suor Marta); 2003 "*Otello*" Regia di Corrado D'Elia. (Ruolo: Emilia); 2001/02 "*Sakrifice*" Regia di Marco Baliani (Prod. Teatro Stabile dell'Umbria). (Ruolo: La madre – Clitennestra); 2001/02 "*Sbarlusc*" Testo e regia di Giulio Baraldi, spettacolo finalista segnalato al Premio Scenario 2001; 2000 "*D'Arco*" monologo diretto ed interpretato. Rassegna "Provocazione teatro" diretta da Ruggero Cappuccio; 2000/01 "*Calibania*" Regia di Massimiliano Cividati (Prod.C.R.T. Teatro dell'Arte); 1998/99 "*Nijinsky versus Amleto*" Regia di Massimiliano Cividati, **VINCITORE PREMIO E.T.I. Sergio Torresani**; 1997 "*Le Reve*" Regia di Alessandro Genovesi; 1997 "*IL barone rampante*" di I. Calvino, uno studio di Massimiliano Cividati; 1997 "*L'arte della commedia*" di E. De Filippo, regia di Giulio Baraldi. (Ruolo: Lucia Petrella); 1996 "*Mozarthotel*" coreografie e regia di Michele Abbondanza e Antonella Bertoni; 1996 "*Una specie di Alaska*" tratto da Altri luoghi di Harold Pinter, monologo diretto ed interpretato (Festival di Volterra – vetrina giovani); 1996 "*Ozio*" regia di Riccardo Caporossi; 1996 Lavora con il Teatro Tribù; 1992/93 Lavora con il Teatro Tascabile di Bergamo.